

# LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE

del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!  
CARLO MARX.

**ABBONAMENTI.**  
 Un anno . . . . . L. 3 —  
 Semestre . . . . . 1 50  
 Trimestre . . . . . 75  
 (Per l'estero il doppio.)

**INSERZIONI.**  
 Dirigerli esclusivamente all'Amministrazione.  
 Per una linea o spazio di linea Cent. 20.  
 Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

III numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

## PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

### ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Nuove iscrizioni di Società nel Partito:

- Cefalù. — *Fascio dei lavoratori.* — Manca n. s. — Pagò L. 5.
- Civitavecchia. — *Sezione del P. s. d. i. i.* — Soci n. 60. — Pagò L. 5.
- Lodi. — *Legg. socialista.* — Soci n. 90. — Pagò L. 5.
- Menfi. — *Fascio dei lavoratori.* — Manca n. s. — Pagò L. 5.
- Rovigo. — *Circolo socialista.* — Soci n. 98. — Pagò L. 5.

Seduta del 28 novembre. — È presente il compagno Prampolini, col quale si prendono diverse deliberazioni intorno all'attitudine del gruppo socialista parlamentare alla Camera e verso il Partito.

Si ricevono a mezzo del dott. Adler (Vienna) L. 100, che il Partito socialista austriaco manda ai compagni di Sicilia, in pegno di solidarietà internazionale contro il capitalismo.

Da Cremona si scrive, ponendo dei quesiti tendenti a studiare i modi migliori perchè le autorità non si oppongano più oltre alla libertà di riunione, male interpretando esse la legge di pubblica sicurezza. Si risponde.

Si prende visione della corrispondenza da Napoli e Brindisi in merito alla costituzione della Federazione meridionale socialista. Si scrive in proposito ad alcuni compagni delle due città.

Si prendono deliberazioni per aiutare la propaganda nella Valtellina.

Da Brescia si ricevono L. 9.60 a rimborso spese viaggio, ecc., della conferenza 26 novembre.

La Società di M. S. fra i bergamaschi residenti in Milano manda L. 5.35 a favore degli scioperanti di Cene, raccolte in una bicchierata al ristorante Monte Baro.

Bertini dà relazione della sua gita di propaganda a Lecco; e dei lavori che ancora urge di iniziare colà per ampliarla; nonché delle modalità usate nella costituzione di alcune sezioni.

Il deputato Ferri scrive, notificando il suo itinerario di viaggio professionale per una quindicina di giorni, onde si prendano accordi nei luoghi di passaggio per tenervi conferenze; avvisa di quelle già fissate; ed esprime alcuni suoi concetti — concordi con quelli di Prampolini ed altri deputati del Partito — sull'azione del gruppo parlamentare socialista verso la Camera e verso il paese.

Dovendo il compagno Rondani fare un giro di propaganda in Toscana lo si incarica di riscossioni e di altri mandati nelle Sezioni in cui sarà di passaggio.

### LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Croce G. - Lazzari C. - Leonard E., consiglieri.  
Bertini E., cassiere. Dell'Avale C., segretario.

Causa i molti lavori della tipografia, lo Statuto del Partito non sarà in distribuzione che verso la fine della settimana prossima. — Rammentiamo che ne manderemo una sola copia gratuita a tutte le Sezioni iscritte nel Partito. — Le altre copie si pongono in vendita a cent. 5 ciascuna.

### Per la cassa centrale del Partito.

Somma precedente L. 422 85

Compagni che si impongono una tassazione annua, in esecuzione dell'ordine del giorno Prampolini votato al Congresso di Reggio:

Artioli Pietro (Arceto); Lire 12 annuali.	12 —
Rossi dott. Pasquale (Cosenza); L. 12 annuali, pagabili in rate mensili da L. 1.	1 —
Prima rata.	1 —
Lotti dott. B. (Roma); L. 18 annuali, pagabili in rate mensili da L. 1.50. Due mens.	3 —
Giomini G. (Aulla); L. 12 annuali, pagabili in rate mensili da L. 1. Mens. ott. e nov.	2 —
Minghetti S. (Aulla); idem, idem.	2 —
Un professore (Milano); terza mensilità.	5 —
Panebianco prof. Ruggero (Padova); terza mensilità.	5 —
Levi-Civita Tullio (Padova); terza mensilità.	2 —
Un socialista (Cremona).	2 —
Zoja dott. Raffaello (Pavia); mensilità agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre.	10 —
Maggioli Virginio (Milano); seconda rata.	1 —
Guido Cartei (Lucca); L. 3 annua, pagabili in rate di 25 cent., mensili, prima rata.	25 —
Avv. Giuseppe Canepa (Diano Marina); due mensilità.	10 —
Luigi Della Torre (Milano); mens. di nov.	10 —
<b>Totale</b>	<b>L. 488 10</b>

### SOCIETÀ GIÀ ISCRITTE NEL PARTITO che pagano la nuova quota annua per 1893-94

- Comitato elettorale dei lavoratori i (Arceto) . L. 5 —
- Società Figli del lavoro (già Fratellanza e lavoro) di Gallarate . . . . . 8 —
- Circolo operaio di M. S. - Sezione maschile (Busto Arsizio) . . . . . 17 —

### Pel Consiglio nazionale del Partito

Delegati, la cui nomina venne definitivamente comunicata alla Commissione esecutiva:

- Liguria: Vacca Giovanni (Genova);
- Marche: Lippera dott. Tommaso (Montemaggiore al Metauro).

Invitiamo le altre regioni ad essere altrettanto sollecite.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

## FARSA COSTITUZIONALE

Non sappiamo chiamarla altrimenti.

Il Gabinetto Giolitti è crollato sotto un voto di esecrazione uscito dal paese, senza neppure bisogno di un voto della Camera. Non fu ucciso in guerra, fu... suicidato. I giornali tutti quanti, diversi di colore e d'interessi, in una cosa consentirono: che urgeva far *causa nuova*.

E come s'è fatto?

S'è chiamata lo Zanardelli.

Lo Zanardelli — non fu ministero per nessuno — non era altro che l'anima a segreti di Giolitti. Giolitti era la proiezione e esecutiva, il lungo braccio di Zanardelli. L'altro giorno si abbracciavano fra i cedri e gli uliveti di Sirmio. Il loro idillio letificava il paese. La prima voce uscita nei giornali dopo la caduta — e non parve strana a nessuno — fu che Giolitti avrebbe sostenuto Zanardelli ad oltranza. Dire Zanardelli e dire Giolitti era pronunciare due sinonimi. Giolitti viveva perchè lo voleva a Zanardelli, Giolitti viveva come voleva Zanardelli. Giolitti era la carne, Zanardelli lo spirito. Giolitti è precipitato e, perchè del suo governo esecrato non rimanga più traccia... Zanardelli sale e al suo posto.

Il paese aveva un servo che lo ha derubato, vilipeso, ingannato colla perfidia più vile. Esso lo scaccia. Esso giura di non ricascare a prendere al servizio qualcuno che gli somigli. E infatti... prende l'alter ego, il migliore amico, il mezzano e il mantengolo del servo scacciato.

Tale è la sincerità di questo regime borghese, a laudare e a proteggere e il quale non v'ha penne e lingue vendute, non v'ha catene e fucili che bastino. E a disegno o diciamo « di questo regime borghese »: a disegno non diciamo « monarchico ».

Perchè la chiamata di quest'uomo nefasto non fu effetto di una congiura di palazzo, di una imposizione dall'alto. È la voce quasi concorde dei giornali, è l'opinione preponderante della borghesia, che lo chiama, lo invidia, lo vuole. Egli è il designato. Gli avversari ri stessi lo accettano come rassegnati. Egli è il solo ministro possibile, lo sarebbe della repubblica come lo è della monarchia. I repubblicani stessi si son fatti, per l'occasione, più piccini del vero, non ebbero una voce di protesta, un impeto d'ira. Noi socialisti dimostriamo per le vie, grigridammo: *abbasso i ladri! e i legalitari che tentengono il sacco*. E i repubblicani ci domandarono: « Perchè dimostrate? volete Crispi? volete Rudini? » Fecero i trasognati. Non capirono.

Non capirono che noi tentavamo di fare la parte loro — di coprire la loro assenza colle nostre grida. Incoscienti essi, come il paese.

Un giornale democratico di Roma, il *Bertani*, anatomizzata la infinita miseria di questa Camera, che è morta e per finzione e costituzionale fa le viste di vivere, così scrive dei socialisti:

È questo l'unico gruppo cui il paese possa volgere con qualche speranza gli occhi di disillus. È il partito dove si sostengono le idee e i diritti dei lavoratori, dove si condannano gli sfruttatori di tutte le specie;

è il partito dell'avvenire... Sono pochi, ma saranno moltissimi, saranno la maggioranza il giorno in cui le elezioni saranno un atto serio e non una indecente commedia di violenza e di corruzione.

E dopo ciò? Espresso questo convincimento — che è comune fra la gente pensante — crederete che i redattori del *Bertani*, almeno loro, siano passati, armi e bagaglio al partito socialista. — Oibò! ciò sarebbe della logica. Ciò sarebbe porre d'accordo i fatti colle idee. Ciò sarebbe fare atto fisiologico e cosciente di persona viva.

Questo non avviene in Italia, non può avvenire. La classe dirigente tutta quanta è colpita da atassia, anzi da paralisi. Mira ad est, muove ad ovest. Caccia Giolitti, piglia Zanardelli. Loda la repubblica, non capisce perchè i socialisti scendano in istrada quando affonda nel pantano un sostegno del principato. Inveisce contro i frodatori e scusa Giolitti « che non è peggiore degli altri ».

E il partito dei lavoratori — che sarebbe la salute, la forza, il rinnovamento — è ancor troppo giovinetto per brandire lo staffile e davvero far *causa nuova*.

## La frazione socialista alla Camera E L'ESTREMA SINISTRA

Dopo la memorabile tornata del 23, che abbattè il Ministero Giolitti, i giornali borghesi riferirono di una adunanza plenaria dell'Estrema Sinistra, alla quale avrebbero preso parte anche alcuni dei nostri compagni socialisti; ma tacquero del contegno che questi nostri compagni vi tennero. La Commissione esecutiva del partito ne domandò notizie all'amico Prampolini, il quale ci informa colla lettera seguente, che par fatta apposta per sfondare le illusioni che i nostri cari *affini* avessero potuto concepire in seguito al già notato silenzio dei giornali borghesi:

Carissimi Compagni,

Eccovi le notizie che mi chiedete. Essendo sparsa la voce che nelle riunioni del 24 corrente l'Estrema sinistra avrebbe discussa la proposta di lanciare un appello al paese in senso apertamente rivoluzionario, io mi feci un dovere di intervenire a quelle adunanze. Ma quando la maggioranza degli intervenuti espresse il parere di pubblicare un semplice manifesto nel quale, denunziati gli scandali bancari, si sarebbe fatta una specie di proclamazione di principi radicali, io presi la parola ed anche a nome del collega Berenini dichiarai che noi, rappresentanti del Partito socialista dei lavoratori italiani e fedeli al mandato ricevuto dal recente Congresso di Reggio, non potevamo in alcun modo apporre le nostre firme a un manifesto, comunque redatto, di un partito che non è il nostro e che ha contrari a noi principi e metodi.

E quando, malgrado queste mie parole, l'Altabelli mi propose quale membro della Commissione incaricata di redigere il manifesto, io rifiutai l'offerta ripetendo l'anzidetta dichiarazione.

Cordiali saluti del vostro

Reggio Emilia, 26 novembre 1893.

C. PRAMPOLINI.

L'assenza da Roma, in quel giorno, dei deputati Ferri ed Agnini, trattenuti altrove da altri doveri e che probabilmente non prevedero così fulminea, come nessuno l'aveva preveduta, la catastrofe del Governo, impedì una immediata e caratteristica affermazione — che sarebbe stata desiderabile — della frazione socialista alla Camera di fronte a quei fatti. Ma la propaganda che Ferri ed Agnini vanno da tempo facendo, e nella quale sono instancabili, ben ci autorizza ad affermare che la dichiarazione Prampolini può ritenersi come fatta anche in loro nome.

Un solo punto può rimanere di legittima curiosità, relativo al deputato De Felice, del quale fu detto che lo si chiamò tra i compilatori di un Manifesto al paese in cui l'Estrema Sinistra borghese, col concorso magari dei legalitari ravveduti (!), esprimerebbe i propri criteri sulla situazione — e non consta ancora ch'egli abbia ricusato questa parte di ostaggio socialista nel campo nemico. Ma ch'egli sia per ricusarla non pare cosa dubitabile, sia perchè non crediamo ch'egli ami le trappole, sia perchè i deliberati del Congresso di Reggio gliene fanno un dovere preciso.

Tanto più crediamo questo, dacchè la Sicilia, che lo mandò in Parlamento, è tra le regioni dove la tattica della separazione netta e dell'assoluta indipendenza del partito socialista è stata meglio capita e viene più rigorosamente praticata. La *Giustizia sociale* di Palermo ce ne porta documenti davvero confortanti ogni settimana; ed ancor ieri a proposito di un banchetto dato a Marsala al deputato Colajanni essa scriveva:

« I rappresentanti delle associazioni socialiste della provincia di Trapani ci comunicano che essi si astengono dal banchetto dato a Colajanni perchè gli aderenti erano il fior fiore della borghesia moderata e democratica.

« Noi, dal canto nostro, approviamo pienamente la condotta dei nostri compagni. Deploriamo vivamente inoltre il terribile confusionismo fatto dai promotori della festa nell'invio dei telegrammi, che sono stati mandati a Dio ed a Satana. Speriamo che ciò non si ripeta più. »

Così scrivono e fanno, lo ripetiamo, non in una occasione, ma sempre, i socialisti di Sicilia — coi quali non supponiamo che il De Felice si trovi in antagonismo di metodi.

Ci auguriamo per altro ch'egli stesso ce ne dia esplicita conferma, a dissipare i dubbi di quanti non sanno spiegarsi certe sue adesioni e manifestazioni personali, in contrasto coi principi fondamentali del partito in cui milita.

## I socialisti austriaci ai socialisti siciliani

Dopo il partito socialista tedesco anche l'austriaco volle affermare i suoi sentimenti ai fratelli di Sicilia, mandando alla Commissione esecutiva la sua offerta, accompagnata da questa nobilissima lettera:

In nome del Comitato del partito democratico socialista austriaco vi acclamiamo l'offerta di L. 100 per le vittime del movimento siciliano. Noi siamo un partito povero e non possiamo darvi di più; ma vi preghiamo di considerare questa piccola somma come un segno della simpatia e della solidarietà, colle quali i lavoratori austriaci seguono la lotta imponente dei loro fratelli italiani. Appunto perchè sappiamo che la borghesia pone in opera tutte le leve per separare il proletariato italiano dall'austriaco mediante intrighi *chauvins*, appunto perciò teniamo a dare una dimostrazione della nostra fratellanza ed internazionale solidarietà. Sia l'aspra lotta dei nostri fratelli di Sicilia coronata dal successo.

Viva la democrazia socialista internazionale.

Con saluti democratico socialisti

Del Comitato del Partito democratico socialista  
Dott. V. ADLER.

All'ultima ora ci perviene una lettera dell'Associazione collettivista di Napoli in risposta all'articolo del precedente numero che la riguarda. Ne riparlremo nel numero prossimo.

## RISPETTIAMO IL DOLORE

I repubblicani milanesi se la pigliano ora coi socialisti, perchè, nei *viva ed abbasso* dell'ultima dimostrazione, non ci misero un zinzino di repubblica, ossia non si prestarono a cavar loro le castagne dal fuoco.

Quanto ad essi — sono diventati persone piene di giudizio. Dieci con lode. Se ne stettero tranquillamente, in braccio alle virtù cardinali, a ricamare articoli interminabili per dimostrare che lo scandalo delle Banche è una montatura che non conta nulla, e che Giolitti è presso a poco un agnello immacolato.

Questa non è una novità; l'ha sempre sostenuta l'on. Luigi Rossi, e dev'essere il suo lutto per la morte del Ministero che la repubblica — Sezione Milano — ha voluto, con delicato pensiero, consolare, mediante la propria buona condotta.

Però, lasciatevi dire, il vostro berretto frigio va terribilmente rassomigliando ad un berretto da notte!

Sommario del numero 5 della *Rassegna socialista* (Cosenza), diretta dal dott. Pasquale Rossi: Nostralia — Ragione d'una lettera — Sul divorzio — Per l'emigrazione — Un propugnacolo degli avversari demolito — Una prefazione di R. Panebianco — Conversazioni socialiste — Libri ed opuscoli.